

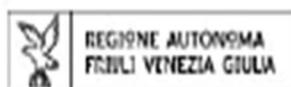
RASSEGNA STAMPA

IL GIOCO D'AZZARDO LECITO

INIZIATIVE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

SUCCESSIVE AL CICLO DI INCONTRI

dal 30 marzo al 2 settembre 2018



Incontro pubblico



SALUTE FVG

IL GIOCO D'AZZARDO LECITO

Corretta
informazione
e alleanze
sul territorio

CICLO INCONTRI

IL GIOCO D'AZZARDO LECITO

Corretta informazione e alleanze
sul territorio



SALUTE FVG

Martedì 13 marzo Trieste
inizio ore 9.30

Teatrino "Franco e Franca Basaglia"
Comprensorio San Giovanni,
via Weiss 13, Trieste

Martedì 20 marzo Udine
inizio ore 9.30

Sala Gusmani Palazzo Antonini
Università degli Studi di Udine
via Petraceco, 8 - Udine

Martedì 27 marzo Pordenone
inizio ore 9.30

Auditorium Regione FVG
Largo San Giorgio
Pordenone

Per iscrizioni : www.regione.fvg.it

Messaggero Veneto – 2 settembre 2018

Troppo gioco d'azzardo Minoranza preoccupata

di **P.B**

MORTEGLIANO

Troppo gioco d'azzardo a Mortegliano: la minoranza a più riprese ha sollecitato il sindaco Alberto Comand a correre ai ripari per disincentivare il rischio ludopatia. Il Comune, fra quelli limitrofi e di simili dimensioni – come sottolineato dai gruppi di opposizione Lista civica democratica e Comunità vera –, risulta al top per numero di giocate e presenza di slot machine, secondo dati 2016. Mortegliano ha registrato 8 milioni e mezzo di giocate, contro 4 milioni a Pozzuolo, 1 milione 400 mila a Castions di Strada, 942 mila a Talmassons, 918 mila a Lestizza. Preoccupante per la compagine guidata da Marialetizia Tirelli il numero di apparecchi installati: 9,8 ogni mille abitanti a Mortegliano, 7,5 a Pozzuolo, 5,8 a Lestizza, 4,5 a Talmassons e 3,7 a Castions. «Dopo aver presentato in aula una mozione di sensibilizzazione – annotano Lcd e Cv – ribadiamo la necessità di tenere alta l'attenzione sul caso, auspicando il coinvolgimento delle comunità vicine per come monitoraggio su orari di apertura, limiti alla pubblicità, requisiti dei locali (sorvegliabilità dei locali, superficie minima, parcheggi, divieto di oscuramento delle vetrine, distanze dai luoghi sensibili), incentivi per favorire la non installazione di slot e videolottery (riduzioni di Tari, Tasi, Imu) e sanzioni per violazioni».

Il Gazzettino - 29 agosto 2018

Gioco, alcol e disagi in aumento

CORDENONS. Alcol, droga e gioco d'azzardo. Tre piaghe che non hanno risparmiato nemmeno il comune di Cordenons che, con l'assessore Laura Recchia in prima fila, già da tempo ha avviato iniziative per indirizzare giovani e meno giovani verso corretti stili di vita. Il lavoro sin qui svolto, però, non basta. «Numeri precisi del fenomeno delle devianze ricorda l'assessore Recchia non ne abbiamo, anche perché nelle maggior parte dei casi le persone affette da qualsiasi tipo di dipendenza, dal consumo di alcol al gioco d'azzardo, non passano attraverso gli uffici comunali. Tuttavia abbiamo la sensazione di essere di fronte a un qualcosa che è in crescita, che può essere sconfitto se non si mettono dei paletti. Purtroppo le dipendenze, quando si vedono sono già in fase avanzata e, proprio per questo, non è facile contrastarle. Faccio un esempio: per arginare il fenomeno della ludopatia, abbiamo ridotto l'orario di accensione delle slot machine nei bar. A protestare non sono stati gli esercenti, che hanno capito il problema, bensì i giocatori incalliti che si sono visti ridurre la possibilità di gioco». A Cordenons l'allarme c'è ed è anche forte. «Nei prossimi giorni sostiene l'assessore Recchia chiederò all'assessore del comune di Pordenone, Emanuele Loperfido, un incontro per capire se c'è la possibilità di avviare una collaborazione tra le due municipalità: vorrei che, a partire dal prossimo anno scolastico, esperti entrassero nelle scuole, soprattutto alle elementari e alle medie, per spiegare rischi e pericoli di certe devianze. E non parlo soltanto di alcol e droga ma anche di violenza sulle donne e di disturbi alimentari. Sono sempre più convinta, infatti, che la prevenzione cominci dall'età scolare». Un esempio di prevenzione l'assessore Recchia lo ha già sperimentato a Cordenons con Alcol e stili di vita, il progetto che l'amministrazione comunale ha portato sul territorio per sensibilizzare soprattutto i giovani su una tematica di rilevante attualità: l'uso, spesso smisurato, di bevande alcoliche. «La nostra spiega non vuole essere una guerra contro l'alcol. Semmai la nostra attenzione si focalizza sugli stili di vita, molte volte scorretti, dei nostri giovani». Giovani e non hanno potuto capire, attraverso una prova gratuita, a quanto

corrispondesse il loro tasso alcolico. Hanno inoltre potuto capire, indossando occhiali speciali, cosa significasse mettersi alla guida ubriachi o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. I ragazzi dell'Istituto d'arte sono stati chiamati a ideare uno spot grafico a tema. Con gli studenti delle medie, invece, è stato affrontato un percorso mirato a spiegare i rischi derivanti da comportamenti scorretti. Alberto Comisso

Messaggero Veneto 29 agosto 2018

Slot machine accese a tempo. Chi le ha rispetta il regolamento

Alcuni operatori avevano lamentato la presenza di qualche operatore furbo. I bar e le sale visitate sono risultate tutte in regola: macchine spente fuori orario

Pordenone Enri Lisetto «Si gioca alle slot anche durante l'orario di fermo». La lamentela era giunta in redazione da alcuni operatori commerciali, che "denunciavano", in sostanza, l'onosservanza delle nuove disposizioni in materia di gioco d'azzardo. In realtà, compiuto un giro a campione tra alcuni locali, non è emersa alcuna irregolarità: slot spente durante gli orari di "pausa". **IL REGOLAMENTO** L'ordinanza, entrata in vigore l'8 gennaio scorso, regola a Pordenone gli orari di apertura delle sale gioco e il funzionamento degli apparecchi da gioco. Per sale giochi o sale vlt l'orario massimo di funzionamento degli apparecchi è fissato dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 24 di tutti i giorni, festivi compresi. Per le altre tipologie di esercizi - bar, ristoranti, alberghi, rivendite tabacchi, esercizi commerciali, ricevitorie lotto, agenzie di scommesse, negozi di gioco, sale bingo - l'orario massimo di funzionamento degli apparecchi è fissato dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19 di tutti i giorni, festivi compresi. Gli stessi apparecchi, dice l'ordinanza, «nelle ore di "non funzionamento" devono essere spenti tramite l'apposito interruttore elettrico di ogni singolo apparecchio».

LE MULTE La violazione alle disposizioni comporta una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di 500 euro ad un massimo tremila. «Qualora venga commessa la stessa violazione per due volte in un anno solare, anche se si è proceduto al pagamento in misura ridotta della sanzione pecuniaria, si applicherà - dice ancora l'ordinanza - la sanzione della sospensione dell'attività da un minimo di giorni 15 ad un massimo di 30 giorni». **LA "DENUNCIA"** In redazione erano giunte alcune lamentele: «Sollecitate i controlli perché gli orari di fermo delle macchinette non vengono rispettati». Ovvero, dicevano coloro che segnalavano la presunta violazione, durante le fasce di pausa, le macchinette erano accese e talvolta utilizzate dai clienti. **LA VERIFICA SUL CAMPO** Ieri pomeriggio, durante la "pausa", ovvero tra le 14 e le 16, siamo entrati in almeno quattro locali del centro città dotati di slot machine. Non solo non vi erano persone attorno alle macchinette, non solo i cartelli con gli orari di gioco erano ben evidenti, ma le stesse slot erano - in tutti i siti - spente. «Non può giocare prima delle 16», ha "ripreso" una cameriera una persona che stava osservando le slot, senza poterle utilizzare perché, appunto, erano spente. Stessa cosa per due sale gioco: macchinette spente. «Rispettiamo le regole e, comunque, chi non lo facesse rischia molto». Operatori promossi. -- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ordinanza

Il massimo consentito è di dieci ore al giorno

L'ordinanza sul gioco d'azzardo è entrata in vigore lo scorso 8 gennaio. Per sale giochi o sale vlt l'orario massimo di funzionamento delle slot è fissato dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 24 di tutti i giorni, festivi compresi. Per bar, ristoranti, alberghi, tabacchi, esercizi commerciali, ricevitorie, agenzie di scommesse, negozi di gioco e sale bingo l'orario massimo è dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Il Gazzettino - 24 agosto 2018

Stop al gioco on line con il WI FI del Comune

PORDENONE Gioco on line utilizzando il wi-fi gratuito della Biblioteca civica? Ancora per poco. In seguito all'ordine del giorno approvato lo scorso anno e alla nuova sollecitazione avanzata dal consigliere del Partito democratico Marco Cavallaro, l'assessore Emanuele Loperfido annuncia che l'amministrazione si appresta a bloccare questa possibilità per limitare ulteriormente il gioco d'azzardo. **LO SPUNTO** Lo spunto era venuto dalla critica dell'opposizione sulla mancata partecipazione di Pordenone al bando regionale con cui venivano assegnate risorse per contrastare l'azzardopatia: Spiace - aveva rilevato Nicola Conficoni - che, dopo avere tempestivamente regolamentato l'uso delle slot disciplinando orari di accensione e distanza dai luoghi sensibili, la nostra amministrazione, diversamente da quella udinese, abbia perso una buona occasione per rilanciare l'iniziativa finalizzata a limitare una patologia diffusa anche nella nostra realtà. Se vi trovate nella Biblioteca civica - aveva poi rilevato Cavallaro - e vi collegate alla rete pubblica wireless-naonis, potete consultare qualsiasi sito di scommesse online presenti in Italia senza nessun blocco preventivo. E aveva ricordato come nel maggio dell'anno scorso, raccogliendo il preoccupante grido d'allarme lanciato dall'Azienda sanitaria riguardante la crescente diffusione del gioco d'azzardo online tra i giovani, presentai un ordine del giorno con il quale chiedevo di bloccare l'accesso dal wireless-naonis a tutti i siti online di giochi d'azzardo e di scommesse. L'ordine del giorno fu accolto favorevolmente dall'amministrazione, ma ancora oggi, tramite un qualsiasi telefonino o tablet collegato alla rete wireless cittadina, è possibile fare una partita a poker, aspettare i numeri del bingo o scommettere su un evento sportivo. È grave per Pordenone non aver aderito al bando regionale per contrastare l'azzardopatia. Ma è ancora più grave non bloccare immediatamente i siti di scommesse online tramite la rete wi-fi pubblica. Questo, per un'amministrazione che ha cuore il bene dei propri cittadini, è veramente il minimo sindacale. **L'ASSESSORE** Il blocco dovrebbe scattare a breve: «Ho verificato - spiega l'assessore alla Sicurezza e al commercio Emanuele Loperfido -, ed effettivamente, per motivi burocratici e organizzativi, non è ancora stato dato seguito a quanto previsto da quell'ordine del giorno. Ringrazio il consigliere Cavallaro per la segnalazione: era una volontà che avevamo condiviso e ora è stato contattato il gestore del servizio. Il blocco è possibile e sarà effettuato». Intanto è in vigore da circa otto mesi l'ordinanza - condivisa poi anche da altre amministrazioni contermini - che regola gli orari di apertura delle sale da gioco e di funzionamento delle apparecchiature, e a breve potrebbero arrivare le prime sanzioni per il suo mancato rispetto: «Sono state fatte delle visite nei locali da parte della Polizia locale - conferma Loperfido -, ma l'elaborazione delle pratiche ha i suoi tempi. E' quindi possibile che a breve arrivino delle sanzioni per locali che hanno violato quei limiti. Ora poi che è in vigore la convenzione sulla Polizia locale con il Comune di Cordenons, che a sua volta ha regolamentato l'orario di queste attività, si farà una particolare attenzione al rispetto dell'ordinanza su questi dispositivi». Lara Zani

Messaggero Veneto - 23 agosto 2018

Accesso ai siti d'azzardo dalla rete pubblica «Il Comuni lo blocchi»

«Vogliamo ancora una volta raccogliere l'allarme del Dipartimento prevenzione dell'Aas 5 per lanciare un monito all'amministrazione Ciriani: l'azzardopatia è una malattia che ha colpito finora 18,5 milioni di italiani, un uomo su due, una donna su tre. È grave, per Pordenone, non aver aderito al bando regionale per contrastare l'azzardopatia. Ma è ancora

più grave non bloccare immediatamente i siti di scommesse online tramite la rete wi-fi pubblica». Il consigliere del Pd, Marco Cavallaro, si è preso la briga di verificare l'accesso ai portali del gioco, tramite la rete wireless Naonis, dal chiostro della biblioteca. «Se vi trovate presso la biblioteca civica e vi collegate alla rete pubblica wireless-naonis, potete consultare qualsiasi sito di scommesse online presenti in Italia senza nessun blocco preventivo – dice Cavallaro – A maggio dell'anno scorso, raccogliendo il preoccupante grido d'allarme lanciato dall'Azienda per l'assistenza sanitaria riguardante la crescente diffusione del gioco d'azzardo online tra i giovani, presentai un emendamento con il quale chiedevo di bloccare l'accesso dal wireless-naonis a tutti i siti online di giochi d'azzardo e di scommesse. L'emendamento fu accolto favorevolmente dall'amministrazione, ma, come dimostra la foto scattata dal chiostro della biblioteca civica, tramite un qualsiasi telefonino o tablet collegato alla rete wireless cittadina, è ancora possibile fare una partita a poker, aspettare i numeri del bingo o puntare una scommessa su un evento sportivo».

Messaggero Veneto - 27 giugno 2018

Funziona il progetto ideato da Regione e Comune per creare un'alternativa valida ai videopoker. I ragazzi vanno pazzi per Monopoli e dama

I giochi di società conquistano i parchi: positivo il primo test
di **Davide Vicedomini**

Altro che scivoli e altalene, nei parchi pubblici impazza una nuova moda: sono i giochi da tavolo. Il successo di questa estate conquista il gradimento dei bambini ma anche degli adulti che riscoprono la gioia di stare insieme per mettersi alla prova nei giochi di società. Dal Risiko alla dama, dal Monopoli alla carte da briscola, dal domino al ramino, il progetto del Comune finanziato dalla Regione e portato avanti in collaborazione con la Ludoteca, nato per far dismettere il fenomeno delle slot machine e dei videopoker nei locali, ha raggiunto un primo obiettivo: riunire intorno al "sano gioco" diverse generazioni. È quello che succede tutti i pomeriggi al parco Brun di viale Vat come racconta il gestore Roberto Fachechi che è titolare del bar "Giangio". «I bambini - dice - chiedono di giocare e coinvolgono anche mamme, papà e nonni. È un bel vedere rispetto al passato quando notavamo invece i genitori stare al cellulare o al bar mentre i loro figli si divertivano nell'area verde attrezzata. È un nuovo modo di socializzare che unisce anche famiglie diverse. Prima i bambini correvano da una parte all'altra del parco, ora c'è un altro di tipo di interazione. Siamo fieri di aver aderito a questa iniziativa con la speranza di poter combattere la ludopatia». La filosofia che ha unito alcuni esercizi commerciali udinesi è quella di trasmettere il «gioco sano come anticorpo al gioco patologico». Il Friuli Venezia Giulia è tra le quattro regioni ad aver attivato il progetto, denominato "The Smart Play", ottenendo i fondi nazionali. Agli esercenti è stato consegnato un kit con 22 giochi da tavolo per tutti i gusti e le età. Dieci sono stati i locali aderenti: oltre a Giangio, ci sono anche l'Astoria Hotel Italia, il bar pasticceria Carli, il bar Centri Studi, il Caffè Caucigh, il bar Beethoven, il bar Quinte Mura, il ristorante pizzeria Da Mario, la Quarta Dimensione e il parco del Cormor. Lorenzo Canderan, gestore del chiosco del parco del Cormôr, è soddisfatto. «Abbiamo un buon seguito - spiega - quando arrivano i ragazzi della Ludoteca e del Ludobus. Ora però la città si è spopolata e non possiamo trarre un bilancio. Bisognerà attendere la prossima primavera per capire se la popolazione avrà colto il messaggio. Riteniamo che l'iniziativa sia molto utile e anzi lancio un appello agli altri esercenti di seguire il nostro esempio. Siamo in dieci e rappresentiamo ancora un'eccezione, quando in verità i giochi da tavolo rispetto alle slot machine dovrebbero essere la regola in una società civile». Scarso appeal, invece, il progetto finora ha avuto al bar Caucigh. «Sono a disposizione di tutti, ma siamo partiti solamente da un mese - afferma il titolare -

dobbiamo attendere il ritorno degli studenti per capire se questa iniziativa avrà colto nel segno».

Messaggero Veneto - 17 agosto 2018

Raffica di furti nelle sale slot della nostra regione: le mangiasoldi attirano i ladri

In meno di un anno quattordici colpi messi a segno in Friuli. I dispositivi sono vulnerabili e facilmente trasportabili

di Christian Seu

Quattordici colpi in un anno. Sei in una sola settimana, a luglio, probabilmente messi a segno dalla stessa banda. Il bersaglio? Le slot machine. Installate in sale dedicate, nei bar o nei ristoranti non fa differenza: i malviventi si accaniscono con sempre maggior frequenza sui terminali, anche in Friuli Venezia Giulia, dove ogni anno viene bruciato 1 miliardo di euro nelle macchinette. Soldi maledetti, sporchi, ottenuti in maniera relativamente facile dagli autori dei furti: anche in Friuli in alcuni casi non hanno esitato a utilizzare mezzi (risultati poi rubati) come arieti per vincere la resistenza di saracinesche e vetri blindati installati a protezione dei locali presi di mira.

LA MAPPA DEGLI ULTIMI FURTI DI SLOT IN FRIULI

Quattordici colpi in un anno. Sei in una sola settimana, a luglio, probabilmente messi a segno dalla stessa banda. Il bersaglio? Le slot machine. Installate in sale dedicate, nei bar o nei ristoranti non fa differenza: i malviventi si accaniscono con sempre maggior frequenza sui terminali, anche in Friuli Venezia Giulia, dove ogni anno viene bruciato 1 miliardo di euro nelle macchinette. Soldi maledetti, sporchi, ottenuti in maniera relativamente facile dagli autori dei furti: anche in Friuli in alcuni casi non hanno esitato a utilizzare mezzi (risultati poi rubati) come arieti per vincere la resistenza di saracinesche e vetri blindati installati a protezione dei locali presi di mira.

Raffica di colpi La contabilità dei furti in Friuli porta all'incredibile numero di quindici in un anno, limitando lo spettro d'analisi ai blitz denunciati alle forze dell'ordine e di cui si sono occupati le cronache. La timeline ha come prima tacca il raid al bar da Irvana di via Colugna, a Udine: in questo caso i malviventi hanno prima sfondato la vetrina con una Fiat Multipla rubata, poi hanno staccato la spina di una slot e l'hanno caricata su un altro mezzo, dandosi alla fuga. Tra ottobre e gennaio al bar Twins di via Grado, arteria alla periferia di Udine, i ladri hanno colpito addirittura due volte. Così come il bar da Teto di Codroipo è stato saccheggiato per due volte in un mese dai soliti ignoti, che nel secondo blitz hanno addirittura utilizzato un furgone rubato a un'agenzia di pompe funebri.

A Brugnera, due mesi fa, una sala slot gestita da imprenditori cinesi è stata addirittura teatro di una rapina, con tanto di pistola spianata contro il titolare e bottino da 1.500 euro.

Macchine vulnerabili Ma perché i malviventi sono così sensibili di fronte al richiamo di Vlt (Videolottery terminal) e Awp (Amusement with Prizes)? Anzitutto c'è una ragione meramente statistica: sul territorio del Fvg sono 3.672 i terminali installati. E si trovano in strutture piuttosto "insospettabili", diffuse capillarmente sul territorio: bar, trattorie, ristoranti, edicole, distributori di carburante, oltre alle più organizzate sale slot. Locali che, spesso, si trovano in luoghi isolati, lungo arterie di scorrimento e lontano dai centri abitati. Più facile dunque per i malviventi entrare in azione lontano da occhi indiscreti.

L'invasione delle slot in Fvg: in un anno bruciati 1.000 milioni di euro

La nostra regione, secondo il rapporto "SlotInvaders 2017" è al 9° posto in Italia per la spesa nel gioco d'azzardo. Zoppola il comune dove si rischia di più, Osoppo primo in provincia di Udine. La spesa procapite? 843 euro

Cash facile Le slot più recenti funzionano con banconote. E spesso i giocatori d'azzardo infilano carte di piccolo taglio nel dispositivo, magari replicando il gesto più volte nell'arco della sessione di gioco. I cassetti dei terminali, se non preventivamente svuotati dal proprietario dell'apparecchio (che spesso non coincide con il gestore del locale in cui il macchinario è installato) custodiscono dunque contanti che possono essere facilmente spesi senza destare particolare sospetti dai malviventi che mettono a segno il colpo.

Italia delle slot, la storia di Dario, ex giocatore d'azzardo: "In trent'anni ho perso un miliardo di lire" Dario Bencic, 59 anni di Trieste, ha cominciato a giocare appena 15enne. All'inizio una schedina, poi scommesse sempre più grandi fino ad arrivare a essere dipendente da slot, casino, roulette e videopoker. Per trent'anni ha sfidato la fortuna perdendo oltre un milione di lire. Da 15 anni è in terapia nel centro di Campofornido: ha smesso di giocare, ha scavato nel suo passato e "ora mi guardo indietro e penso di essere una persona migliore" –

L'inchiesta

Le nuove frontiere I terminali delle videolotterie sono presi di mira anche da criminali più raffinati e tecnologicamente esperti. Di recente le Volanti della polizia di Udine hanno arrestato due georgiani che - oltre ai classici arnesi da scasso - nascondevano nell'abitacolo della loro auto uno jammer, un disturbatore di frequenze che può essere utilizzato anche per alterare il corretto funzionamento delle slot machine, permettendo a chi lo aziona di trarre profitto dalla manomissione

Messaggero Veneto - 7 agosto 2018

Politiche giovanili e conti all'assemblea dell'Uti

SAN GIORGIO DI NOGARO Si è tenuta in municipio, a San Giorgio di Nogaro, l'assemblea dei sindaci dell'Uti Riviera friulana che ha nominato vicepresidente il sindaco di San Giorgio Roberto Mattiussi. Presenti i comuni di Latisana, Carlino, Lignano, Marano, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Porpetto, Precenicco, Ronchis, l'Aas 2 Bassa friulana isontina, l'Ambito, Federsanità Anci Fvg e il Centro regionale trapianti Fvg per parlare della programmazione di iniziative in materia di politiche giovanili (azioni di sensibilizzazione sul gioco d'azzardo), di pari opportunità (Giornata internazionale contro la violenza sulle donne), della campagna di sensibilizzazione sulla donazione degli organi, del progetto "Una scelta in Comune" a cura della Federsanità e Centro trapianti, della ripartizione degli spazi assunzionali, del bilancio di previsione 2018, dell'istituzione di un tavolo sulle politiche sociali coordinato dal sindaco di Palazzolo. In precedenza, l'ufficio di presidenza dell'Uti si era riunito per approvare le rendicontazioni del bilancio 2017. - BY NC ND

www.gioconews.it - 3 agosto 2018

DDL DIGNITÀ, VIA LIBERA ALLA CAMERA: LE NOVITÀ SUL GIOCO

di Anna Maria Rengo

Il dibattito

L'Aula della Camera approva il Ddl Dignità: le disposizioni sul gioco che approdano in Senato.

Con 312 voti favorevoli e 190 contrari, l'Aula della Camera ha approvato il disegno di conversione in legge del decreto Dignità, che passa dunque all'esame del Senato, esame che inizierà il 6 agosto per concludersi con il voto in programma il giorno successivo.

Essendo stati tutti respinti gli emendamenti presentati in Aula sul gioco, fatta eccezione per quello di FdI sulle sanzioni e quello del Pd sulle formule di avvertimento su slot, Vlt e lotterie istantanee, il testo dell'articolo 9 resta quasi immutato rispetto a quello scaturito dai lavori delle commissioni riunite Finanze e Lavoro, e che prevede dunque il divieto assoluto di pubblicità e di sponsorizzazione, l'aumento del Preu per slot e Vlt, la riforma dei giochi, l'utilizzo della tessera sanitaria, il logo no slot, il monitoraggio dell'offerta di gioco.

Ecco il testo:

CAPO III - MISURE PER IL CONTRASTO DEL DISTURBO DA GIOCO D'AZZARDO

ARTICOLO 9. (Divieto di pubblicità giochi e scommesse)

1. Ai fini del rafforzamento della tutela del consumatore e per un più efficace contrasto del disturbo da gioco d'azzardo, fermo restando quanto previsto dall'articolo 7, commi 4 e 5, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, e in conformità ai divieti contenuti nell'articolo 1, commi da 937 a 940, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto è vietata qualsiasi forma di pubblicità, anche indiretta, relativa a giochi o scommesse con vincite di denaro nonché al gioco d'azzardo, comunque effettuata e su qualunque mezzo, incluse le manifestazioni sportive, culturali o artistiche, le trasmissioni televisive o radiofoniche, la stampa quotidiana e periodica, le pubblicazioni in genere, le affissioni e i canali informatici digitale e telematici, compresi i social media. Dal 1° gennaio 2019 il divieto di cui al presente comma si applica anche alle sponsorizzazioni di eventi, attività, manifestazioni, programmi, prodotti o servizi e a tutte le altre forme di comunicazione di contenuto promozionale, comprese le citazioni visive e acustiche e la sovrainpressione del nome, marchio, simboli, attività o prodotti la cui pubblicità, ai sensi del presente articolo, è vietata. Sono esclusi dal divieto di cui al presente comma le lotterie nazionali a estrazione differita di cui all'articolo 21, comma 6, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, le manifestazioni di sorte locali di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430, e i loghi sul gioco sicuro e responsabile dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

1-bis. Nelle leggi e negli altri atti normativi nonché negli atti e nelle comunicazioni comunque effettuate su qualunque mezzo, i disturbi correlati a giochi o scommesse con vincite di denaro sono definiti « disturbi da gioco d'azzardo (Dga)».

1-ter. All'articolo 7, comma 4-bis, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per le lotterie istantanee indette dal 1° gennaio 2019 o ristampate da tale data, i premi eguali o inferiori al costo della giocata non sono compresi nelle indicazioni sulla probabilità di vincita».

2. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 7, comma 6, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, l'inosservanza delle disposizioni di cui al comma 1, comporta a carico del committente, del proprietario del mezzo o del sito di diffusione o di destinazione e dell'organizzatore della manifestazione, evento o attività, ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria di importo pari al 20% del valore della sponsorizzazione o della pubblicità e in ogni caso non inferiore, per ogni violazione, a euro 50.000.

3. L'Autorità competente alla contestazione e all'irrogazione delle sanzioni di cui al presente articolo è l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che vi provvede ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689.

4. I proventi delle sanzioni amministrative per le violazioni di cui al comma 1, compresi quelli derivanti da pagamento in misura ridotta ai sensi dell'articolo 16 della legge 24 novembre 1981,

n. 689, sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio statale e riassegnati allo stato di previsione della spesa del Ministero della salute per essere destinati al fondo per il contrasto al gioco d'azzardo patologico di cui all'articolo 1, comma 946, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

5. Ai contratti di pubblicità in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del presente decreto resta applicabile, fino alla loro scadenza e comunque per non oltre un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la normativa vigente anteriormente alla medesima data di entrata in vigore.

6. La misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b), del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, è fissata, rispettivamente, nel 19,25 per cento e nel 6,25 per cento dell'ammontare delle somme giocate a decorrere dal 1° settembre 2018, nel 19,6 per cento e nel 6,65 per cento a decorrere dal 1° maggio 2019, nel 19,68 per cento e nel 6,68 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2020, nel 19,75 per cento e nel 6,75 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2021 e nel 19,6 per cento e nel 6,6 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2023.

6-bis. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Governo propone una riforma complessiva in materia di giochi pubblici in modo da assicurare l'eliminazione dei rischi connessi al disturbo da gioco d'azzardo e contrastare il gioco illegale e le frodi a danno dell'erario, e comunque tale da garantire almeno l'invarianza delle corrispondenti entrate, ivi comprese le maggiori entrate derivanti dal comma 6.

7. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 147 milioni di euro per l'anno 2019 e a 198 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate di cui al comma 6.

Art. 9.1. (Formule di avvertimento).

1. I tagliandi delle lotterie istantanee devono contenere messaggi in lingua italiana, stampati su entrambi i lati in modo da coprire almeno il 20 per cento della corrispondente superficie, recanti avvertenze relative ai rischi connessi al gioco d'azzardo.

2. Con decreto del Ministro della salute, sentito l'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 133, quarto periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti il contenuto del testo e le caratteristiche grafiche delle avvertenze di cui al comma 1. I tagliandi devono in ogni caso riportare, su entrambi i lati e con dimensioni adeguate e, comunque, tali da assicurarne l'immediata visibilità, la dicitura: «Questo gioco nuoce alla salute».

3. I tagliandi delle lotterie istantanee prodotti fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto possono essere posti in vendita anche successivamente a tale data, per un periodo massimo di dodici mesi.

4. Formule di avvertimento sul rischio di dipendenza dalla pratica dei giochi con vincite in denaro devono essere applicate anche sugli apparecchi da intrattenimento previsti dall'articolo 110, comma 6, lettere a) e b), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nonché nelle aree e nei locali dove vengono installati.

5. Resto fermo quanto previsto in materia di avvertenze sui rischi derivanti dal gioco d'azzardo patologico dall'articolo 7, comma 5, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189.

ARTICOLO 9-bis. (Monitoraggio dell'offerta di gioco).

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero della salute, svolge il monitoraggio dell'offerta dei giochi, anche attraverso una banca di dati sull'andamento del volume di gioco e sulla sua distribuzione nel territorio nazionale. Il monitoraggio considera in particolare le aree più soggette al rischio di concentrazione di giocatori affetti da disturbo da gioco d'azzardo. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, presenta annualmente alle Camere una relazione sui risultati del monitoraggio.

ARTICOLO 9-ter. (Misure a tutela dei minori).

1. L'accesso agli apparecchi di intrattenimento, di cui all'articolo 110, comma 6, lettere a) e b), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, è consentito esclusivamente mediante l'utilizzo della tessera sanitaria al fine di impedire l'accesso ai giochi da parte dei minori. Dal 1° gennaio 2020 gli apparecchi di cui al presente comma privi di meccanismi idonei a impedire ai minori di età l'accesso al gioco devono essere rimossi dagli esercizi. La violazione della prescrizione di cui al secondo periodo è punita con la sanzione amministrativa di euro 10.000 per ciascun apparecchio.

ARTICOLO 9-quater. (Logo No Slot).

1. È istituito il logo identificativo « No Slot ».

2. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, di cui all'articolo 1, comma 133, quarto periodo, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, sono definite le condizioni per il rilascio e la regolamentazione dell'uso del logo identificativo « No Slot ».

3. I comuni possono rilasciare il logo identificativo « No Slot » ai titolari di pubblici esercizi o di circoli privati che eliminano o si impegnano a non installare gli apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere a) e b), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

www.federsanita.anci.fvg.it - 27 giugno 2018

Online gli atti del ciclo di incontri "Il gioco d'azzardo lecito. Corrette informazione e alleanze sul territorio"

In linea con gli obiettivi del Piano operativo gioco d'azzardo patologico, approvato con DGR n. 1332 del 17 luglio 2017 "LR 1/2014 Piano operativo gioco d'azzardo patologico", la Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia della Regione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con l'Area Welfare di comunità (Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2), Federsanità ANCI FVG e l'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia ha organizzato un ciclo di incontri dal titolo "IL GIOCO D'AZZARDO LECITO. Corretta informazione e alleanze sul territorio", con l'intenzione di fornire informazioni di base sul fenomeno del gioco d'azzardo in Regione, lo stato dell'arte dell'applicazione della L.R. 1/2014 e le strategie che la Regione intende mettere in atto con il prossimo "Piano operativo di contrasto al gioco d'azzardo patologico" 2018-2020.

link :

<http://federsanita.anci.fvg.it/convegni>

<http://www.dipendenzefvg.it/gap-prevenzione-diagnosi-del-giocatore-e-metodo-di-lavoro-nei-servizi-2/>

Messaggero Veneto - 27 giugno 2018

I giochi da tavolo al posto delle slot, la scelta di dieci bar di Udine

Presentati in Comune gli esercenti che hanno aderito al progetto. L'assessore: è un'iniziativa dei nostri predecessori, che sposiamo

di **Giulia Zanello**

UDINE. Giochi da tavolo al posto delle slot: dieci esercenti di Udine scelgono di dire no all'azzardo. Dal domino alle carte da ramino e trevisane, da Kaleidos alla torre di animali, il kit di pronto soccorso ludico, con 22 giochi da tavolo, sarà presto disponibile in dieci locali tra bar, alberghi e due parchi cittadini, che hanno scelto di aderire all'iniziativa del Comune, in collaborazione con la Ludoteca, e finanziata dalla Regione. Bar Centro studi, Quinte Mura, Beethoven, Da Mario, Caucigh, Quarta dimensione, Astoria Hotel, Pasticceria Carlo, parco del Cormôr e Giangio Garden sono i dieci esercizi che partecipano al progetto per promuovere il gioco sano e responsabile e a settembre partirà il nuovo bando. Ieri, a palazzo D'Aronco, gli esercenti hanno incontrato il nuovo assessore alle Politiche sociali Elisa Asia Battaglia e il responsabile della ludoteca Paolo Munini per fissare le date di consegna dei totem con i giochi, alla presenza anche dei rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti e dell'associazione Coccinelle Rosa. La proposta è piaciuta ai titolari di Giangio's, Caucigh e del parco del Cormôr che, come riferito, l'hanno da subito sposata, ma anche alla pasticceria Carli, offrendosi di mettere a disposizione le proprie sale per qualche evento ludico, e alla titolare del bar Beethoven, che ha raccontato la propria esperienza, confessando come per tanti anni abbia scelto di tenere le slot – per una questione economica – e di essersi poi stufata e convertita. Una scelta da premiare, è stato sottolineato ieri, quella di non accettare all'interno del proprio esercizio le slot, anche perché i numeri del fenomeno sono destinati ad aumentare, come sottolineato dalla referente per il gioco d'azzardo del dipartimento dipendenze del distretto udinese Duilia Zanon. «Il gioco d'azzardo colpisce maschi sempre più giovani, anche sotto i 40 anni, e donne con più di 55 anni – ha spiegato – si risolve, ma il percorso di uscita è lungo, con un anno e mezzo o due di lavoro». Il Friuli Venezia Giulia è tra le quattro regioni italiane ad aver attivato un tavolo sul gioco responsabile, ottenendo fondi nazionali e «il gioco sano, oltre a far bene alla relazione, è il miglior anticorpo al gioco patologico», ha affermato Munini, precisando che i kit acquistati sono una cinquantina. «Un progetto nato dalla precedente amministrazione – ha commentato l'assessore Battaglia – che sposo totalmente, una bella iniziativa per un tema e un disagio che coinvolge sempre

Messaggero Veneto - 7 giugno 2018

Aiuti economici ai giocatori indebitati: confronto fra avvocati e commercialisti

Gli strumenti di tipo concordatario previsti dalla legge 3/2012 nei casi di sovraindebitamento senza colpa possono essere applicati anche ai malati di gioco d'azzardo? E quali sono gli orientamenti

Gli strumenti di tipo concordatario previsti dalla legge 3/2012 nei casi di sovraindebitamento senza colpa possono essere applicati anche ai malati di gioco d'azzardo? E quali sono gli orientamenti, più o meno possibilisti, dei tribunali regionali su questo tema, molto controverso tra giuristi, avvocati e addetti ai lavori? Questi alcuni degli interrogativi – di fortissima attualità vista la forte, inarrestabile crescita della spesa in azzardo (nel 2016 sono stati spesi al gioco in regione 1,4 milioni; circa 277 euro a persona) e il conseguente aumento dei casi di gioco patologico e indebitamento – cui cercherà di rispondere il convegno “Sovraindebitamento e gioco d'azzardo patologico, un quadro d'insieme sugli orientamenti dei tribunali”, che si terrà dalle 15 di domani a Udine, nella sala Scrosoppi di viale Ungheria 22, su iniziativa di Federconsumatori e Codacons Fvg. L'incontro, accreditato ai fini della formazione dagli ordini professionali degli avvocati e dei commercialisti, vedrà intervenire tra gli altri Lorenzo Massarelli, giudice del tribunale di Udine, e gli avvocati Roberto Battaglia e Romina Mondello, rispettivamente giudice onorario a Trieste e responsabile dell'organismo di gestione delle crisi da sovra indebitamento del foro di Pordenone. Ai lavori, aperti al pubblico nei limiti della capienza della sala, parteciperanno inoltre Francesca Vignola, dell'Osservatorio dipendenze Friuli Venezia Giulia, e Duilia Zanon, del Dipartimento dipendenze di Udine.

Il Piccolo – 21 maggio 2018

A Monfalcone via le slot machine in 95 punti sensibili

Stabilita la mappa con i luoghi di tutela e il divieto di installazione. L'assessore Fasan: «Adottata la legge in modo asettico» **di Laura Borsani**

MONFALCONE Sono un centinaio i “punti sensibili” in città rispetto ai quali è stata vietata l'installazione di slot machine, comunque l'apertura di attività di intrattenimento che erogano vincite di denaro, ad una distanza inferiore ai 500 metri. La delibera di giunta è stata approvata il 9 maggio scorso, la numero 120, a fronte dell'elenco dei luoghi sottoposti a “tutela”. Punti individuati in base alla legge regionale 1/2014 (articolo 6, comma 10) relativa alle “Disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate”, modificata dalla legge regionale 26/2017 (articolo 2, comma 1, lettera e).

Luoghi, dunque, come recita la delibera, «dai quali deve essere garantita una distanza maggiore di 500 metri per l'installazione in esercizi commerciali di giochi leciti (apparecchi che prevedono vincite in denaro)». Si tratta in particolare di 95 “punti sensibili” complessivi rientranti in undici “categorie”. A partire dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado (19 siti), considerando inoltre i centri di formazione professionale (4 siti). Quindi i luoghi di culto in ordine alle confessioni religiose (11 siti), gli impianti sportivi (9), le strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o socio-sanitario con l'ospedale, il Cim di via Romana e le case di riposo di via Crociera e Blaserna, nonché la Comunità protetta per i minori stranieri di via Timavo. Sono invece 21 i luoghi di aggregazione giovanile, tra ricreatori parrocchiali, la biblioteca, il Centro giovani, l'Area verde, le scuole di danza e musica delle associazioni, le società veliche, fino a comprendere i centri culturali islamici di via Duca d'Aosta e via Don Fanin. Rientrano anche il Centro diurno per gli anziani e l'Ute di via Bellini. E, ancora, gli uffici postali, gli istituti bancari e gli sportelli bancomat, per i quali sono state individuate 21 sedi, ma anche i Compro oro, con tre siti. Infine, la stazione ferroviaria. L'amministrazione ha recepito i dettami di legge applicandoli in modo «asettico», mantenendo altresì la distanza minima di riferimento dei 500 metri. «Abbiamo rispettato la legislazione regionale – ha osservato l'assessore al Commercio, **Luca Fasan** – attenendoci pertanto all'elenco dei “punti sensibili”. Riconosciamo evidentemente i rischi in ordine alla dipendenza da gioco d'azzardo e i problemi o patologie correlati, ma non è volontà dell'amministrazione comunale porci in modo aggressivo a questa materia. È stata

quindi un'adozione delle norme asettica, nel rispetto di chi lavora. È altrettanto vero – ha aggiunto l'assessore – che è inutile assumere misure ulteriormente restrittive, considerata la vicinanza alla Slovenia, arrecando piuttosto un danno alle attività della città». L'assessore ritiene peraltro utile la normativa regionale ai fini della chiarezza, nello stabilire i criteri per questa delicata materia. «L'adozione della normativa – spiega Fasan – significa anche responsabilizzare gli stessi imprenditori delle attività commerciali, nel cautelarsi in ordine alla possibilità o meno di installare le apparecchiature. In sostanza è una doppia responsabilità, in termini di tutela dei luoghi sensibili e di chiarezza di strumenti legislativi ai fini della gestione delle proprie attività». La legge è chiara in merito alla distanza dei cinquecento metri, alla quale l'amministrazione si è attenuta. «Ogni amministrazione locale – ha argomentato l'assessore Fasan – ha la facoltà di interpretare la norma, assumendosi evidentemente la relativa responsabilità. Noi abbiamo scelto di mantenere la linea dell'adozione asettica. Questo è un "assist" agli operatori che vogliono investire nel territorio. La questione piuttosto – conclude l'assessore al Commercio – sta nella volontà e nella consapevolezza delle persone ad approcciarsi a questa tipologia di gioco in modo corretto ed equilibrato».

www.federsanita.anci.fvg.it - 17 maggio 2018

26 maggio "Giornata Mondiale del Gioco" Il gioco scende in piazza Udine libera tutti

In occasione della "Giornata Mondiale del Gioco" sabato 26 maggio 2018 dalle ore 16 alle ore 20 il Centro storico di Udine ospita, come consuetudine dall'anno 2004, molteplici e diversificate attività di carattere ludico. Sono infatti oltre sessanta le attività che offrono occasione di svago e divertimento per grandi e piccoli: laboratori creativi, attività ludico motoria, giochi logici e matematici, laboratori musicali, giochi da tavolo, giochi tradizionali, gli imperdibili giochi del Ludobus e tanto altro ancora. Per l'occasione la Ludoteca comunale è aperta dalle ore 16 alle ore 20.

L'evento si svolge grazie alla collaborazione di oltre 50 enti, associazioni e scuole che hanno aderito all'invito rivolto dall'Amministrazione Comunale. L'evento, a partecipazione gratuita, si svolge anche in caso di maltempo proponendo comunque alcune delle attività in programma.

In occasione della Giornata Mondiale del Gioco l'Amministrazione Comunale lancia la campagna informativa relativa al progetto "The Smart Play – La mossa giusta", volto a ridurre l'offerta del gioco d'azzardo lecito e a promuovere una cultura del gioco positivo. L'idea che dà vita al progetto è il riconoscimento del gioco sano come bene relazionale capace di fungere da anticorpo al gioco d'azzardo patologico. Il progetto è risultato vincitore dell'apposito bando promosso nell'ambito del Piano Operativo Regionale 2017 – Gioco d'Azzardo Patologico. Per informazioni: Ludoteca comunale via del Sale, 21 tel. 0432 1272 677 – 796

Messaggero Veneto - 16 maggio 2018

Palmanova contro l'azzardo

di Monica Del Mondo

PALMANOVA Entro pochi anni la città di Palmanova sarà libera dal gioco d'azzardo: è l'annuncio fatto dal Comune che ha individuato undici categorie di luoghi sensibili vicino ai quali non si possono installare apparecchiature per il gioco d'azzardo o sale scommesse. Il tutto in base alla legge regionale sulla prevenzione, trattamento e contrasto della dipendenza

da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate. Con una delibera del 9 maggio vengono definiti sensibili 42 luoghi che rientrano in queste categorie: istituti scolastici, centri preposti alla formazione professionale, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile, compresi ludoteche, ricreatori, oratori e biblioteche, luoghi di aggregazione per anziani, istituti di credito e sportelli bancomat, esercizi di compravendita di oggetti preziosi e oro usati e, infine, la stazione ferroviaria. Sarà consentito il gioco d'azzardo solo a 500 metri di distanza da ognuno di questi punti. Vista la struttura e le dimensioni della città stellata, di fatto questo provvedimento bandisce le apparecchiature e le sale per il gioco d'azzardo dalla fortezza. Il tutto avverrà entro pochi anni, man mano che scadranno le concessioni in essere. «La presenza di luoghi sensibili a Palmanova - commenta il sindaco Francesco Martines - è alta, rendendo nel concreto impossibile identificare una zona adatta all'installazione legale di un nuovo punto di gioco. La volontà del Comune è quella di tutelare i soggetti più vulnerabili e prevenire i fenomeni di dipendenza». Sul provvedimento, che era stato caldeggiato anche dall'opposizione consiliare, interviene anche l'assessore alle politiche sociali Giuseppe Tellini: «Assieme alla Polizia locale abbiamo realizzato un censimento completo delle 10 licenze in essere, una ricerca utile a conoscere la situazione. Purtroppo sui contratti già stipulati non possiamo intervenire, ma solo attenderne la naturale conclusione». In caso di sale scommesse, secondo la legge regionale, la licenza dura 5 anni (in molti casi scadrà nel 2022), mentre per le altre attività con installazioni precedenti al 3 agosto 2017, la naturale scadenza è ridotta a tre anni, quindi all'agosto 2020 verranno dismesse gran parte delle macchine per il gioco d'azzardo presenti entro i 500 metri dai luoghi sensibili.

Messaggero Veneto - 13 maggio 2018

Fronte comune contro il gioco.

Casarsa sulle orme di Pordenone, in arrivo una stretta sugli orari

di Donatella Schettini

CASARSA DELLA DELIZIA. Anche Casarsa della Delizia entra nell'asse ideato dal Comune di Pordenone contro le ludopatie. Il consiglio venerdì sera ha modificato il regolamento per l'apertura dei pubblici esercizi. L'obiettivo è di emettere un'ordinanza che limiti le ore in cui si può giocare, combattendo un fenomeno in espansione. «Abbiamo deciso di fare fronte comune nella lotta contro il gioco d'azzardo - afferma il sindaco Lavinia Clarotto - Nell'estate dello scorso anno erano stati organizzati alcuni incontri con l'amministrazione di Pordenone, la quale aveva avanzato la proposta di un asse comune lungo la Pontebbana, area con la maggior concentrazione di locali dove si può giocare». Mentre altri Comuni hanno già emesso un'ordinanza che fissa gli orari dei pubblici esercizi a Casarsa s'è reso necessario un passaggio ulteriore. «Non potevamo intraprendere la stessa strada, in quanto da noi gli orari dei pubblici esercizi sono stabiliti nel regolamento che si occupa della materia - sottolinea Clarotto - Si era proceduto in tal senso a suo tempo per coinvolgere anche il consiglio nella decisione. Per questo motivo ora abbiamo deciso di togliere dal regolamento tutti gli orari e procedere con un'ordinanza». Venerdì sera il consiglio ha dato il via libera alla modifica, propedeutica alla ordinanza. Si ridurrà, in pratica, il tempo da destinare al gioco, armonizzandolo con le altre amministrazioni che hanno intrapreso eusta strada («Per evitare un turismo del gioco: se ogni Comune dovesse avere orari diversi per giocare basterebbe spostarsi...»). «Valuteremo gli orari da imporre - sottolinea il sindaco casarsese - Pordenone ha la posizione più restrittiva, presa sulla base di uno studio redatto dall'Azienda sanitaria: una posizione che condividiamo. Oltretutto, ho avuto modo di

confrontarmi con alcuni esercenti e anche tra quanti hanno le macchinette nei locali c'è chi condivide la nostra posizione».

Il Friuli – 12 maggio 2018

Anche la zona artigianale di Ronchi diventa punto sensibile contro il gioco d'azzardo

Approvato dal consiglio comunale il nuovo regolamento e le fasce orarie di utilizzo

di ***Ivan Bianchi***

D'ora in poi anche l'area della zona artigianale di Ronchi dei Legionari è punto sensibile e, dunque, le nuove attività con somministrazione di cibi e bevande che apriranno non potranno installare le famigerate 'macchinette', quegli strumenti che consentono alle persone di giocare d'azzardo anche nei luoghi meno impensabili. Il consiglio comunale del 9 maggio ha approvato due provvedimenti importanti in tal senso, il primo che disciplina le sale da gioco e i giochi illeciti, il secondo l'individuazione, come detto, di ulteriori punti sensibili. Scopo dei nuovi regolamenti la tutela dei soggetti maggiormente vulnerabili e la prevenzione dei fenomeni di dipendenza patologica, oltre che di disturbi derivanti dal gioco applicato con gli stessi apparecchi. Per le sale da gioco è consentito l'utilizzo degli apparecchi per il gioco lecito per un massimo di dieci ore giornaliere, in tre fasce orarie: dalle ore 7.30 alle ore 11.00, dalle ore 14.00 alle ore 16.30 e dalle ore 21.00 alle ore 24.00. 2. Per gli altri esercizi commerciali ove gli apparecchi per il gioco lecito sono installati quali attività complementari, è consentito l'utilizzo per un massimo di sei ore giornaliere in due fasce orarie: dalle ore 8.30 alle ore 11.30 e dalle ore 20.00 alle ore 23.00. "Le principali competenze in capo ai comuni sono riferite alla regolamentazione dell'apertura e conduzione di sale pubbliche da biliardo e altri giochi leciti e dell'installazione di apparecchi per gioco lecito" sottolinea l'assessore al commercio **Marta Bonessi**. "La legge regionale attribuisce ai comuni anche competenze in materia sociosanitaria, che tuttavia devono essere perfezionate in stretta collaborazione con le aziende sanitarie a cui la medesima legge attribuisce il compito di garantire l'accoglienza, la valutazione diagnostica ed il trattamento terapeutico delle persone che soffrono di Gap ovvero gioco d'azzardo patologico. Questo a mio avviso è un aspetto importante da sottolineare in quanto il regolamento e la successiva delibera che portiamo oggi in votazione fanno riferimento ad aspetti puramente legati alla regolamentazione dell'attività commerciale, i destinatari principali di tali provvedimenti sono gli operatori commerciali, sebbene la finalità ultima degli atti, si rifaccia doverosamente alla finalità stessa della legge regionale ovvero la prevenzione al gioco d'azzardo". "Abbiamo analizzato la restante parte del territorio per comprendere se esistevano delle criticità particolari o comunque dei luoghi in cui l'impatto dell'installazione degli apparecchi può creare problemi sul contesto ed abbiamo individuato la zona artigianale come ulteriore luogo sensibile sulla base del presupposto che le persone che escono dai luoghi di lavoro, magari nel giorno di paga o dopo una giornata stressante o impegnativa, possono essere maggiormente attratte dal gioco e pertanto si possono trovare in una situazione di maggiore pericolo o debolezza" prosegue Bonessi. "Pur non trovando precedenti in altri contesti comunali abbiamo stabilito di individuare la zona artigianale come ulteriore luogo sensibile. Noi crediamo", conclude, "che tale provvedimento, sebbene forse coraggioso o per lo meno innovativo, possa tutelare i soggetti più sensibili ed a rischio".

Il Piccolo – 11 maggio 2018

«Lotta alla ludopatia? Le regole ci sono»

Palmanova, l'opposizione chiede al sindaco di intervenire: «Si possono oscurare i locali in cui si gioca»

di Monica Del Mondo

PALMANOVA. «Il fenomeno della dipendenza dal gioco sta assumendo dimensioni colossali, ma il Comune di Palmanova non sta facendo nulla o quasi per arginare il problema. Eppure alcune possibilità ci sarebbero». Così la consigliera di minoranza, Rita Dose (Per la gente), che ha presentato nel 2017 un'interrogazione sul tema e, successivamente, avanzato la proposta di partecipare all'iniziativa dell'Aas 2 che erogava finanziamenti per progetti, volti a incentivare gli esercizi commerciali alla dismissione delle macchinette per il gioco lecito e volti alla promozione di una cultura del gioco positiva. «Invece – fa il punto a un anno di distanza – nulla di quanto suggerito è stato fatto. Il nostro comune, né in proprio, né all'interno dell'Uti, ha presentato domanda di contributo. Né ha messo in campo specifiche progettualità sul tema». Dose precisa che la ludopatia è definita una vera e propria malattia riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità, con riflessi sul giocatore e sul suo contesto familiare, lavorativo... «In Italia – argomenta – 790. 000 persone sono gioco-dipendenti. E a presentare forme di ludopatia sono anche il 50% dei disoccupati, il 17% dei pensionati, il 25% delle casalinghe, il 17% dei giovanissimi. A rischio patologia sono 1. 750. 000 persone. E va fatto anche un discorso culturale e preventivo perché il 58, 1% dei ragazzi gioca d'azzardo, il 4-8% degli adolescenti ha problemi di gioco e l'8% dei bambini tra i 7 e gli 11 anni usa denaro online secondo un'inchiesta dell'Espresso». Dose ricorda che in Friuli Venezia Giulia esiste una legge su questa problematica che permette di individuare punti sensibili come le scuole o gli istituti bancari vicino ai quali non è possibile collocare luoghi dove si pratica il gioco lecito. «Questa legge non ha il potere retroattivo di far sparire i punti già presenti, ma almeno potrebbe vietarne l'insorgere in futuro». La consigliera ricorda che la legge fa divieto di oscurare le vetrine dei luoghi in cui si pratica il gioco. «Come gruppo auspichiamo – conclude – che venga al più presto applicato il divieto di oscuramento, predisposto un elenco dei luoghi sensibili e che vengano definiti gli orari di apertura delle sale da gioco e di funzionamento degli apparecchi per il gioco lecito installati negli esercizi commerciali quali attività complementari». La consigliera inoltre suggerisce di avviare attività di prevenzione e formazione rivolte soprattutto ai giovani. «I canali per finanziare queste iniziative –conclude – ci sono».

Il Piccolo- 11 maggio 2018

A Ronchi “slot” lontane dalle fabbriche

Per il Consiglio si tratta di siti sensibili. Bonessi: «Così gli operai quando escono non sono tentati di giocarsi la paga»

di Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI. L'amministrazione comunale di Ronchi dei Legionari mette in atto una serie azioni per combattere il fenomeno del gioco d'azzardo. Il Consiglio comunale, nella seduta di mercoledì scorso, ha approvato il regolamento di disciplina delle sale da gioco e giochi leciti e l'individuazione di ulteriori luoghi sensibili. Ed è qui che si trova una delle novità rispetto al resto della regione. La zona artigianale, nella quale non potranno più essere installate slot machine. «Siamo partiti dalla situazione esistente ed abbiamo fatto una mappatura del territorio – ha spiegato l'assessore al commercio, Marta Bonessi – da cui abbiamo evidenziato che la maggior parte del territorio comunale è coperta dai luoghi sensibili già definiti dalla legge. Partendo da questo presupposto abbiamo analizzato la

restante parte del territorio per comprendere se esistevano delle criticità particolari o comunque dei luoghi in cui l'impatto dell'installazione degli apparecchi può creare problemi sul contesto. Così abbiamo individuato la zona artigianale come ulteriore luogo sensibile sulla base del presupposto che le persone che escono dai luoghi di lavoro, magari nel giorno di paga o dopo una giornata stressante o impegnativa, possono essere maggiormente attratte dal gioco e pertanto si possono trovare in una situazione di maggiore pericolo o debolezza. Pur non trovando precedenti in altri contesti comunali abbiamo stabilito di individuare la zona artigianale come ulteriore luogo sensibile». «Noi crediamo che tale provvedimento, sebbene forse coraggioso o per lo meno innovativo – ha continuato – possa tutelare i soggetti più sensibili ed a rischio». Così come studiato dallo sportello unico per le attività produttive guidato da Claudia Altran, per le sale da gioco sarà consentito l'utilizzo degli apparecchi per il gioco lecito per un massimo di 10 ore giornaliere, in 3 fasce orarie: dalle 7.30 alle 11, dalle 14 e dalle 16.30 e dalle 21 alle 24. Per gli altri esercizi commerciali ove gli apparecchi per il gioco lecito sono installati quali attività complementari, è consentito l'utilizzo per un massimo di 6 ore giornaliere in 2 fasce orarie: dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 20 alle 23. «Non essendoci ad oggi una casistica sufficiente per basare le nostre scelte – ha continuato Bonessi – dopo aver analizzato quanto fatto da altre amministrazioni, non molte in regione ad oggi, abbiamo valutato di spezzare gli orari di apertura in due e tre fasce in modo da disincentivare e rendere più complessa la conoscenza degli orari di fruizione». Alla definizione degli orari sono stati associati i controlli che riguardano tutti gli aspetti regolamentati e le relative sanzioni. Quelle per il mancato rispetto degli orari sono state stabilite da 250 a 1500 euro per la prima violazione, da 500 a 3000 per la seconda nell'arco di un biennio, fino alla chiusura da 10 a 60 giorni. @luca_perrino.

Messaggero veneto – 7 maggio 2018 **Conferenza in biblioteca sui pericoli del gioco d'azzardo**

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA. “C'è gioco e gioco” è il titolo dell'incontro in programma mercoledì, alle 20.45 all'auditorium della biblioteca civica di San Giorgio della Richinvelda dedicato alla tematica del gioco d'azzardo. «Il Gioco d'Azzardo Patologico (Gap) è un fenomeno in continua espansione tanto in Italia quanto nel Friuli Venezia Giulia. La nostra è la nona regione italiana per spesa in slot machine pro capite: nel 2016 è stata di 843,60 euro. «I dati mostrano come sia sempre più diffuso, principalmente a causa di due fattori, la crisi economica, che spinge molte persone a tentare la fortuna per risollevare le proprie sorti, e l'aumento dell'offerta generale di dispositivi per giocare, in particolare le slot, presenti ovunque. Le categorie più a rischio sono i giovani e gli anziani, e in particolare i ragazzi, secondo le cifre fornite, sono vulnerabili, ma è tra i 40 e i 49 anni che il problema ha un'incidenza maggiore. Nel 2017 i nuovi utenti del servizio dipendenze in Fvg sono stati 502, il 28% quarantenni, a seguire gli over 60, il 20,2%» proseguono gli organizzatori. Per queste ragioni, il Comune di San Giorgio ha deciso di prendere parte a un progetto pensato dalla cooperativa sociale “Il Piccolo Principe” di Casarsa della Delizia assieme al dipartimento delle Dipendenze dell'Ass 5 “Friuli occidentale” al fine di sensibilizzare nei confronti di questa problematica. Un'occasione per comprendere, grazie al contributo di diversi esperti, come riconoscere quando il gioco d'azzardo si sta per trasformare in una vera e propria dipendenza. (g. z.)

Messaggero Veneto - 6 maggio 2018

“Mettiamoci in gioco”, Papais alla serata contro le ludopatie

ZOPPOLA. “C’è gioco e gioco. Mettiamoci in gioco”: è il titolo di un’iniziativa di sensibilizzazione sulla ludopatia in programma alle 18.30 di lunedì 14 maggio, al Centro Pasquini di Zoppola. In regia, la cooperativa Il piccolo principe e l’Azienda sanitaria, che possono contare sul patrocinio dell’amministrazione comunale. All’incontro parteciperà anche il confermato sindaco di Zoppola, Francesca Papais. Zoppola, al pari del resto del Paese, non è esente dai problemi conseguenti alla dipendenza da gioco d’azzardo, che spesso possono essere drammatici. Per questo, si è deciso di organizzare un’occasione di confronto attraverso la quale discutere sulla questione, fornendo una serie di strumenti utili a prevenire situazioni potenzialmente a rischio e a intervenire per accompagnare chi soffre di ludopatia in un percorso di guarigione. Secondo i dati disponibili, lo scorso anno il giro d’affari dei giochi d’azzardo è stato di circa 100 miliardi di euro: di recente il governo ha previsto un investimento di 150 milioni per curare i ludopatici, che vengono presi in carico dai Sert (centri di cura delle tossicodipendenze). (m.p.)

Il Piccolo- 1 maggio 2018

Uno studio della Sissa traccia l'identikit delle persone soggette a questo tipo di dipendenze

Gioco d'azzardo: le neuroscienze accettano la sfida

di **Lorenza Masè**

La dipendenza è una malattia? Si tratta di una questione dibattuta anche in ambito scientifico e le neuroscienze sono impegnate da decenni nello studio delle dipendenze comportamentali: dai giocatori d’azzardo, ai "tossicodipendenti" di Internet, agli acquirenti compulsivi. Una recente ricerca diretta dall’Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Ibfm-Cnr) di Catanzaro, pubblicata sulla rivista *Journal of Neuroscience Methods*, ha descritto quelli che potrebbero essere i tratti della personalità del giocatore d’azzardo patologico grazie a tecniche avanzate di intelligenza artificiale. Il gruppo di ricerca ha coinvolto alcune strutture di riabilitazione psichiatrica a Milano e a Catanzaro allo scopo di valutare i giocatori patologici in cura. Gli algoritmi di intelligenza artificiale sono stati utilizzati per capire se esiste nel giocatore d’azzardo patologico uno specifico costrutto di personalità: nel computer sono stati inseriti 6.000 dati relativi a 160 soggetti che non hanno mai giocato a slot machine o giochi d’azzardo e a 40 pazienti con disturbo da gioco d’azzardo, ognuno dei quali era analizzato a seconda delle 30 caratteristiche alla base della personalità umana. Nella seconda fase dell’esperimento la macchina ha identificato la miglior combinazione che permetterebbe di separare i sani dai malati. Il risultato consentirebbe di classificare otto giocatori d’azzardo patologici su dieci in base ai seguenti sotto-tratti: bassa apertura mentale; bassa coscienziosità; bassa fiducia negli altri; ricerca di emozioni positive; elevato tratto depressivo e impulsivo. Alta impulsività e depressione erano caratteristiche del gambler seriale già note agli psicologi. Spiega Stefano Canali ricercatore presso l’Area Neuroscienze e il Laboratorio Interdisciplinare di Studi Avanzati della Sissa, dove coordina le attività della Scuola di Neuroetica: «Oggi sappiamo che la causa di dipendenze comportamentali come il gioco d’azzardo patologico o gambling è multifattoriale, ovvero genetica, neurobiologica e

psicosociale». «Tutte le dipendenze - prosegue - possono essere considerate degli apprendimenti disfunzionali di comportamenti associati a una gratificazione che può essere l'esperienza del piacere in senso stretto ma anche qualcosa che attenua un'ansia o lo stress; una ricompensa può anche essere qualcosa che migliora il tono dell'umore, oppure l'eccitazione dell'attesa di qualcosa di buono che potrebbe arrivare, come succede nel gioco d'azzardo». «Quali che siano - spiega - tutte le ricompense inducono a ripetere i comportamenti attraverso cui le abbiamo ottenute: impariamo infatti molto rapidamente le azioni associate a ciò che ci gratifica. Per questo - conclude - una volta che si costruiscono questi apprendimenti, certi stimoli, come il bar in cui uno gioca, oppure i suoni, le luci e le figure di una slot machine, possono innescare una voglia compulsiva di giocare». Il gruppo di ricerca guidato da Canali ha appena avviato insieme all'Osservatorio delle Dipendenze Fvg uno studio innovativo che coinvolgerà pazienti con dipendenza dal gioco d'azzardo in cura presso i Sert della nostra regione: «Abbiamo deciso di spostarci sul versante del racconto dell'esperienza soggettiva della dipendenza - commenta Canali - l'ipotesi è che integrando le teorie biomediche e cognitive del gioco d'azzardo patologico con le storie in prima persona dei pazienti sia possibile individuare più precisamente i determinanti di questa penosa condizione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto – 22 aprile 2018
Gioco d'azzardo, in un anno spesi 4,8 milioni
Prata, il dato è emerso in un convegno sulla ludopatia
promosso dalla Pro loco Santa Lucia
di Donatella Schettini

PRATA. Il 2018 per l'amministrazione pratese si sta caratterizzando per una ferma azione di contrasto al gioco d'azzardo. Dopo l'approvazione di un nuovo regolamento restrittivo, l'amministrazione ha patrocinato uno spettacolo teatrale organizzato al teatro Pileo dalla Caritas diocesana e un convegno promosso dalla Pro loco Santa Lucia in collaborazione con le numerose associazioni pratesi sui problemi della ludopatia che hanno visto una buona partecipazione di pubblico. «Nel 2016 a Prata sono stati spesi 4,8 milioni di euro nei giochi d'azzardo, slot e videopoker, a fronte di una media nazionale che supera gli 800 euro annui pro capite – ha affermato il sindaco Dorino Favot –. Abbiamo approvato un nuovo regolamento, entrato in vigore all'inizio dell'anno, che tutela i luoghi sensibili, ovvero scuole, impianti sportivi, oratori, luoghi di aggregazione giovanile, ma anche circoli ricreativi per anziani, e limitato gli orari di accesso alle macchinette». Il Comune di Prata è stato uno dei primi del Friuli Venezia Giulia (attualmente sono 7 sui 50 della Destra Tagliamento) a dotarsi di un regolamento di questo tipo a tutela dei soggetti deboli. Il regolamento pratese stabilisce che le macchinette videopoker o slot debbano essere poste a distanza di almeno 500 metri dai luoghi sensibili e i negozi che le ospitano debbano avere vetri oscurati. L'orario di accesso è stato inoltre limitato a 13 ore per le sale slot e a 9 per i negozi commerciali.

Al convegno hanno partecipato la psicologa Lara Turchet, che ha affrontato l'aspetto emotivo e mentale che affligge il ludopatico illustrando le cause della malattia e le strategie di cura, e l'avvocato Manuela Zanussi. «La ludopatia è una malattia riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità dal 1980 – ha spiegato Zanussi –. Sino agli anni 2000 il problema del gioco d'azzardo è stato confinato alle problematiche di tutela dell'ordine pubblico e della moralità pubblica, successivamente, principalmente a causa della diffusione telematica, è intervenuto il decreto Balduzzi nel 2012 che ha fatto confluire la ludopatia entro la competenza del ministero della Salute». Nel 2014 il Fvg ha approvato una legge regionale chiedendo ai Comuni di regolamentare ulteriormente la materia e

indicando come per la persona affetta da ludopatia vada adottato lo strumento dell'amministratore di sostegno. «Se siete familiari di una persona affetta dalla malattia della ludopatia rivolgetevi al medico di base e al dipartimento delle dipendenze», ha affermato Zanussi, dando alcuni consigli pratici: «Fate certificare la malattia e chiedete la nomina di un amministratore di sostegno».(c.st.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Messaggero Veneto - 20 aprile 2018

Lo prevede un decreto, ma non mancano le perplessità Entro il 30 aprile saranno spenti il 35% degli apparecchi Lotta all'azzardo. Ci saranno 3 mila dispositivi in meno di Christian Seu

Una slot su tre dovrà essere spenta, definitivamente, entro il 30 aprile. Lo prevede un decreto collegato alla manovra correttiva dell'anno scorso, varato a luglio con il coinvolgimento delle società concessionarie che gestiscono la rete dei dispositivi. In Friuli Venezia Giulia saranno dismesse 3.181 slot machine: si tratta, come previsto dal provvedimento firmato dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, del 34,9 per cento dei dispositivi installati. In Friuli i tecnici di alcune concessionarie (in tutto sono una decina) hanno già iniziato a scollegare e rimuovere dalle sale slot e dagli esercizi pubblici le prime macchinette. Il processo, tuttavia, procede a rilento, anche a causa di un paio di ricorsi pendenti al Tar. I gestori dei locali non rischiano nulla, al contrario delle società concessionarie delle licenze dell'Aams: chi non rispetterà i paletti fissati dal decreto rischia una sanzione fino a 10 mila euro per ogni dispositivo in eccedenza installato.

I numeri In Fvg - nona regione italiana per spesa in slot machine pro capite - sono attivi 9.107 videoterminali che, collegati a un server, consentono di tentare la scalata al jackpot. «Come previsto dal decreto, entro il 30 aprile in Friuli dovranno rimanere attivi 5.926 dispositivi», spiega il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Il Friuli Venezia Giulia è al quindicesimo posto per spesa complessiva in slot: nel 2017 sono stati spesi 1,2 milioni di euro, circa 1.200 a testa in media. Un terzo della cifra è stata bruciata in provincia di Udine, trentacinquesima a livello nazionale per spesa.

Il provvedimento Un primo "taglio" era previsto per il 31 dicembre scorso: il decreto, siglato con l'avallo dei concessionari, imponeva ai gestori dei server (Lottomatica, Snai giusto per citare i principali) di ridurre del 15 per cento i nullaosta (le licenze, quindi gli apparecchi) distribuiti in tutta Italia. La mancanza del decreto attuativo e i ricorsi presentati da alcuni concessionari a diversi Tribunali amministrativi regionali hanno finora rallentato l'applicazione del provvedimento. Il governo Gentiloni, pur in carica soltanto per gli affari correnti, intende tirare dritto e consegnare all'esecutivo che vedrà la luce nelle prossime settimane un provvedimento esecutivo, con l'ulteriore riduzione del 34,9 per cento dei marchingegni installati. Si dovrebbe così passare, in Italia, da 345 mila a 265 mila unità. Da maggio sono previsti controlli per via remota (attraverso i server) e sul territorio (nei locali che ospitano le slot) per verificare il rispetto della norma.

Lo smantellamento «I concessionari delle reti provvederanno a dismettere le macchinette a partire dalle più obsolete», indica ancora Baretta. E in effetti, come confermato da alcuni titolari di bar di Udine e Gorizia, alcune società hanno deciso nelle scorse settimane di avviare le procedure di ritiro dei dispositivi meno gettonati.

Il parere degli esercenti «Noi non siamo direttamente coinvolti nella questione: in qualche maniera ci troviamo a "subire" le decisioni delle società concessionarie dei

dispositivi», spiega Carlo Dall'Ava, presidente provinciale della Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio. Gli esercenti non subiranno particolari contraccolpi economici dalla riduzione del numero delle macchinette, considerato che i giocatori più scafati tendono a battere le dita sempre sui dispositivi più "premiati". Quelli che resisteranno, a discapito delle slot meno utilizzate. I gestori dei locali in cui le macchinette sono installate guadagnano il 3 per cento dell'«in», della cifra cioè che viene giocata. Una percentuale identica viene trattenuta dai concessionari, mentre il 19 per cento della somma giocata finisce in tasse. Il resto, invece, deve essere ridistribuito come jackpot. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il sottosegretario Baretta la riduzione è obbligatoria «Poniamo un limite a una soluzione sfuggita di mano»

«Controlli da maggio Puntiamo a ridurre i casi di ludopatia»

di Christian Seu «A partire dal 2 maggio scatteranno i controlli dell'Agenzia delle Entrate. E le irregolarità saranno sanzionate». Il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, non ha dubbi: la misura sulla riduzione degli apparecchi slot prevista dalla legge di stabilità del 2016 e confermata dalla manovra correttiva dello scorso anno sarà fatta rispettare. Nonostante le resistenze dei concessionari e nonostante i ricorsi che pendono davanti a più di un Tar. Al 31 dicembre del 2016, data presa a riferimento dal decreto «le slot installate in Friuli Venezia Giulia erano 9.107. I concessionari dovranno disattivarne il 35 per cento, arrivando a 5.926», spiega il membro del governo Gentiloni. «Ci siamo mossi per cercare di contrastare l'eccesso di compulsività legato agli effetti ludopatici. Abbiamo adottato misure in maniera razionale, in maniera da evitare il grande rischio di un ritorno dell'illegale - indica Baretta -. Allora l'obiettivo deve essere quello di ridurre l'offerta: l'azione che abbiamo intrapreso va in questa direzione, così come parallelamente abbiamo attivato iniziative che mirano alla sensibile riduzione della pubblicità legate a slot e giochi a premi». Secondo il sottosegretario, che ha seguito in prima battuta l'iter del decreto, tentando la mediazione con i concessionari coinvolti in prima battuta nella Conferenza unificata, «bisogna completare la riduzione dell'offerta, tutelare la salute pubblica e difendere la legalità minacciata anche dall'assenza di regole condivise, da eccessi applicativi o da ritardi amministrativi. È necessario un pacchetto di interventi che miri a riequilibrare una situazione che era effettivamente sfuggita di mano. Il riordino del gioco fisico - conclude l'esponente del governo - attraverso l'intesa Stato-Regioni, è il primo passo di una strategia di riforma strutturale del settore. Per questo dobbiamo andare avanti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo psicoterapeuta

«Specchietto per le allodole servono interventi strutturali»

«Uno specchietto per le allodole». Diretto come sempre Rolando De Luca, psicoterapeuta e "motore" del centro per i giocatori d'azzardo e per le loro famiglie di Campofornido, bolla senza mezzi termini il provvedimento del governo che mira alla riduzione sensibile delle new slot installate nelle sale sparpagliate lungo lo Stivale. «Si continuano a mettere le mani nelle tasche degli italiani, derubandoli di fatto. In vent'anni di gioco d'azzardo legalizzato le somme giocate superano i 1000 miliardi, senza tenere conto delle scommesse on line - spiega De Luca -.

Nessuno vuole prendersi la briga di un intervento strutturale, in questo senso la politica non riesce ad andare oltre agli annunci. E credo che il prossimo futuro non ci riserverà nulla di nuovo in questo senso». Secondo lo psicoterapeuta, che ha "curato" 230 soggetti affetti da ludopatia in quasi quindici anni di attività del centro di Campofornido, la misura adottata dal Ministero dell'Economia «non ha senso, se non si mira a una riduzione seria dell'azzardato legale. Inutile proporre strumenti d'integrazione al reddito, se ogni anno lo

Stato porta via ai cittadini milioni di euro. Entro il 2020 avremo speso in Italia oltre 1000 miliardi di euro: in pratica, la metà del nostro debito pubblico».

La categoria

Gli esercenti restano in attesa «Ancora dubbi sull'applicazione»

«Siamo in attesa di capire come verrà applicato il decreto. Al momento non abbiamo avuto segnali di una rimozione massiva delle slot». A testimoniare l'incertezza sugli effetti della misura di riduzione del numero delle slot machine è Carlo Dall'Ava, presidente provinciale della Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio di Udine. Per la Fipe nazionale il provvedimento del governo «costituisce il primo passo di un progetto più strutturato contro il grave problema della ludopatia. Il provvedimento tuttavia, non indica i criteri con cui i concessionari devono operare la riduzione, che quindi viene totalmente rimessa alla loro discrezione». Inoltre, a fianco del Decreto, Fipe sottolinea «la necessità di ulteriori proposte in questa direzione che esulino dalla semplice riduzione delle macchine da gioco, soluzione che potrebbe rivelarsi controproducente in mancanza di un piano di azione più strutturato». «Alcune proposte che auspichiamo sono un intervento sul software dei giochi e l'utilizzo delle macchine con la tessera sanitaria, senza dimenticare la sensibilizzazione nei confronti del pubblico sui rischi della ludopatia e la formazione degli operatori a livello nazionale», concludono i rappresentanti della federazione.

Il Piccolo – 19 aprile 2018

Una riflessione sulle dipendenze all'istituto Brignoli

GRADISCA. «Per capire il mondo non basta abitarlo, bisogna pensarlo. Riflessioni sul significato delle dipendenze nella società attuale». Questa la riflessione alla base di un incontro con gli studenti del biennio dell'istituto tecnico agrario «Giovanni Brignoli» di Gradisca d'Isonzo, organizzato dalle Acli provinciali e dal circolo aclista «Giuseppe Boscarol» con il patrocinio della locale amministrazione comunale. L'incontro è in programma oggi nella sede dell'istituto agrario di via Roma. Interverranno Linda Tomasinsig, sindaco di Gradisca d'Isonzo; Marco Fragiaco, dirigente dell'Isis «Brignoli-Einaudi-Marconi»; Viviana Bressan, presidente del circolo Acli «Giuseppe Boscarol» di Gradisca; Silvia Paoletti, presidente delle Acli provinciali di Gorizia; Nicola Fadel, vicepresidente delle Acli regionali Fvg; e Alessandro Sartori, psicoterapeuta, presidente della comunità terapeutica «La Tempesta» di Gorizia. «La Tempesta», associazione Onlus nata nel 1985 e costituita da professionisti psicologi, assistenti sociali, educatori ed operatori, si occupa del trattamento, cura e riabilitazione di persone dipendenti da sostanze stupefacenti e psicotrope (alcol, farmaci, gioco d'azzardo, cibo) che richiedono un intervento terapeutico e di sostegno psico-sociale in strutture residenziali. La Comunità accoglie maschi e femmine, maggiorenni e, preferibilmente, senza obblighi penali. (l.m.)

Il Piccolo – 18 aprile 2018

Aperto in municipio lo sportello dedicato

«È giunto a completamento il progetto sullo sportello dell'Amministrazione di sostegno». Lo annuncia il vicesindaco Antonietta Fazi (nella foto), e così la giunta Felcaro raggiunge uno dei risultati che si era prefissa sin dal suo insediamento: al primo piano del palazzo municipale, accanto alla sala Giunta, è stato infatti messo a disposizione un ufficio per l'attività di sportello, che inizierà proprio oggi con orario di apertura dalle 10 alle 12, ogni primo e terzo mercoledì del mese.

«L'istituto dell'amministrazione di sostegno – spiega Fazi – è volto a fornire un supporto concreto a persone in condizioni di difficoltà oggettiva o di fragilità, per aiutarle a svolgere le attività necessarie alla vita. A beneficiarne possono essere anziani non autosufficienti

anche dal punto di vista cognitivo, coloro che sono affetti da patologie psichiatriche, persone con dipendenze accertate da sostanze illegali, alcolici o gioco d'azzardo, ma anche malati terminali e persone soggette a restrizioni giuridiche della libertà di movimento. La richiesta di amministratore di sostegno può essere avanzata dai diretti interessati o da un suo familiare, il quale può a sua volta proporsi per ricoprire tale ruolo: può, inoltre, essere avanzata dai servizi sociali e sanitari».

Il nuovo sportello (gestito dall'associazione italiana amministratori di sostegno solidali) serve a mettere in rete soggetti pubblici e privati, e, secondo Fazi, si tratta «di un altro passo avanti che consente di offrire nella nostra cittadina un servizio di qualità e di grande importanza sociale per soggetti che si trovano a vivere una fase di vera difficoltà». (m.f.)

Il Popolo – Speciali – 6 aprile 2018

Pordenone, gioco d'azzardo: stimati tra i 260 e i 1.144 patologici

A Pordenone e provincia già presi in carico 127 utenti

di **Flavia Sacilotto**

I casi di dipendenza dal gioco d'azzardo sono in continuo aumento, per quanto si tratti in tanta parte di un fenomeno sommerso che sta drammaticamente espandendosi anche tra gli adolescenti. Ci sono i frequentatori abituali delle slot machine che preferiscono il bar o le sale da gioco, ma stanno aumentando i giocatori on line anche nel mondo femminile, per non dire dei giovani e giovanissimi che hanno una enorme dimestichezza con la tecnologia virtuale che consente di giocare d'azzardo, in modo particolare con le scommesse sportive.

CIFRE Il gioco d'azzardo è una voragine senza fondo che in Italia nel 2016 ha inghiottito 26 miliardi nelle slot di nuova generazione, 22 nelle videolottery, 12 nel gioco a carte, 9 nel "gratta e vinci", 7 nel lotto, 6 nelle scommesse sportive, 4 nel gioco on line e 2 nel bingo.

DONNE Come osserva la psicologa Carla Bristot, referente dell'èquipe che si occupa del disturbo da gioco d'azzardo presso il Dipartimento per le Dipendenze di Pordenone, le donne vittime del gioco patologico che chiedono di entrare nel percorso di cura sono in aumento. Nel 2017 nel Friuli VG le persone con disturbo da gioco d'azzardo che sono state prese in cura presso i Dipartimenti per le dipendenze sono state 512 (389 maschi e 123 f). A Pordenone e provincia sono stati presi in carico 127 utenti (94 maschi 33 f) tra i 19 ai 60 anni. Nel comune di Pordenone la percentuale di popolazione che ha una dipendenza da gioco d'azzardo è tra lo 0,5e il 2,2% della popolazione residente (ministero salute). Quindi a Pordenone su 52.000 abitanti si possono calcolare tra un minimo di 260 a un massimo di 1.144 patologici. In Italia sono circa 400 mila le donne in cura per dipendenza da gioco d'azzardo di cui il 49% frequenta siti on line. Tradizionalmente le donne che giocano sono tenute in ombra rispetto ai maschi, ma negli ultimi anni la quota delle giocatrici è aumentata. Le donne cercano nel gioco la compensazione a vuoti affettivi o a situazioni familiari stressanti. Chiedono aiuto quando si trovano in una forte fase depressiva; alcune iniziano un percorso di cura altre non lo accettano. Il più delle volte non hanno il supporto del marito o dei familiari che negano il problema e le lasciano sole nella loro angoscia.

CURA Le persone dipendenti dal gioco d'azzardo sono affette da una vera malattia e possono uscirne soltanto seguendo uno specifico percorso di cura. Quando arrivano al Dipartimento per le Dipendenze per chiedere aiuto, il loro quadro economico è perlopiù gravissimo: pesante situazione debitoria, proprietà vendute, famiglie sul lastrico, problemi con la giustizia per furti e truffe... Ma non è solo la situazione economica a preoccupare; anche la situazione familiare si presenta fortemente deteriorata.

Il percorso di cura inizia con l'accoglienza del paziente e della famiglia da parte dell'èquipe (psicologa, assistente sociale, psichiatra, infermiera). Per ogni paziente, come pure per la

famiglia, è concordato un progetto di cura personalizzato. Il percorso terapeutico prevede un anno di terapia di gruppo con la presenza di un familiare. La terapia è supportata dal monitoraggio economico fatto con un familiare e l'assistente sociale dell'equipe con lo scopo di rieducare il giocatore all'uso del denaro di cui si intende fargli percepire anche il valore. Inizialmente i giocatori d'azzardo fanno fatica ad accettare il controllo economico ed è importante che il familiare non interferisca con decisioni prese autonomamente nello svolgere questo compito. Concluso il percorso di terapia, il giocatore può riavere la sua autonomia economica.

Il Gazzettino - 5 aprile 2018

Ludopatia, la Prefettura prepara le regole per tutta la provincia

PORDENONE Non basta l'impegno del Comune di Pordenone, che a dicembre ha emesso la prima ordinanza anti-ludopatie che limita gli orari di funzionamento delle slot machines. Non è sufficiente nemmeno il coinvolgimento dei paesi di cintura, che piano piano stanno imitando il capoluogo e firmando documenti simili a quello pordenonese. Ora contro la patologia da gioco d'azzardo scende in campo la Prefettura. E il modello da seguire è quello di Treviso, dove proprio dalle stanze della Prefettura è nato un protocollo anti gioco d'azzardo patologico che indica la strada a tutti gli altri enti.

LA SVOLTA

La notizia è trapelata dalle stanze del municipio pordenonese: nelle prossime settimane il prefetto Maria Rosaria Laganà convocherà un tavolo tecnico con le forze dell'ordine, gli amministratori locali e le autorità sanitarie. All'ordine del giorno ci sarà l'ordinanza pordenonese che sotto Natale ha stangato gli esercizi pubblici, limitando gli orari nei quali è possibile tenere accese le slot. L'obiettivo è quello di trasformare il provvedimento comunale in un protocollo valido erga omnes, e quindi di convincere anche i Comuni più recalcitranti ad uniformarsi alla tendenza anti-slot. Ci si riferisce ad esempio a Roveredo, dove l'iniziale volontà di un assessore è stata contrastata dal niet del primo cittadino. A Cordenons, invece, le cose sono andate meglio e l'ordinanza è questione di giorni. A Zoppola si è fermi a una delibera di consiglio comunale, mentre l'atto esecutivo è al palo. Insomma, la Prefettura scenderà in campo per prendere in pugno la lotta al gioco d'azzardo patologico per evitare proprio questa mappa a macchia di leopardo.

IL PROVVEDIMENTO

Ecco quali sono le fasce orarie durante le quali le slot devono essere spente. «L'orario massimo di funzionamento degli apparecchi - si legge - è fissato dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19 di tutti i giorni, festivi compresi. Gli stessi apparecchi, nelle ore di non funzionamento, devono essere spenti tramite l'apposito interruttore elettrico». Questo per quanto riguarda tutti i locali che ospitano anche videopoker, mentre per le sale slot vere e proprie sono state immaginate altre restrizioni. L'orario massimo di funzionamento degli apparecchi, in questo caso è fissato dalle 8 alle 12 e dalle 18 alle 24 di tutti i giorni, festivi compresi. E l'obiettivo è quello di estendere il provvedimento anche nei comuni vicini a Pordenone, soprattutto nei confronti di quelli che si affacciano sulla Pontebbana. L'amministrazione pordenonese ha incontrato gli altri sindaci e ha provato a trovare la quadra, altrimenti l'unico effetto garantito sarebbe stato quello di spostare i giocatori dalla città all'Hinterland. Ecco dove si è inserito ad esempio il sindaco Andrea Delle Vedove. Il suo rapporto con l'amministrazione Ciriani, eletta anch'essa nel 2016, è stato da subito strettissimo, e anche sul fronte della lotta al gioco d'azzardo la liaison si conferma salda e funzionante. Poi saranno i singoli amministratori a dover gestire le eventuali lamentele che arriveranno dal mondo del commercio.

Marco Agrusti

Il Friuli – 2 aprile 2018 **Carnia libera anche dalle slot**

Villa Santina - Entro un mese, il sindaco Romano Polonia saprà se anche gli altri Comuni dell'Uti accetteranno la sua proposta: mettere al bando le 'macchinette mangia soldi' di maria ludovica schinko

Seguendo l'esempio di Tolmezzo, Villa Santina ha messo al bando le slot machine nel suo territorio. A volere che le 'macchinette mangia soldi' stessero lontano dai cittadini è stato il sindaco, Romano Polonia. Il provvedimento è stato necessario per salvare il portafoglio, se non la vita, degli abitanti del paese. **Persi al gioco i risparmi di una vita intera** Lo scorso anno due giovani si sono rivolti al primo cittadino, chiedendo aiuto. L'anziano padre, rimasto solo dopo che la moglie era stata ricoverata nel centro anziani, per passare il tempo aveva cominciato a dilapidare i suoi risparmi, giocando alle slot nel vicino bar. Non pochi spiccioli, ma 150mila euro: tutti i risparmi di una vita. Finiti quelli, l'anziano, ormai giocatore incallito, stava per mettere mano anche sulla casa di famiglia. Per fortuna i figli sono intervenuti in tempo. "Mi hanno chiesto aiuto – spiega il sindaco – anche perché non potevano interdirlo. Era capace di intendere e volere. Soltanto vittima del gioco". Con la scusa di ricoverarlo in casa di riposo, per fare compagnia alla moglie, l'anziano non ha avuto più bisogno di andare a giocare per passare il tempo. **L'unica soluzione è fare rete e mettere al bando il gioco patologico da tutta la Carnia** "Dopo l'accaduto ho mandato una circolare a tutti i sindaci dei 24 Comuni della Uti Carnia. Ho chiesto loro di fissare delle distanze limite tra le slot e i luoghi più frequentati e a rischio: (scuole, ospedali, luoghi di culto, centri sociali e centri anziani). Il provvedimento esiste già, ma io vorrei portare la distanza da 500 metri a 100 e vorrei ridurre ancora gli orari di gioco: soltanto sei ore al giorno. Ho proposto la stessa distanza di sicurezza per Villa Lorenzini, che ospita persone fragili, ma anche nei capannoni della zona industriale. Se non si mette in sicurezza anche quest'area, a qualcuno potrebbe sempre venire in mente di aprire una sala giochi". L'idea di 'liberare' la Carnia dalle slot, però, non piace a tutti. "Io volevo togliere la slot dal bar della frazione di Invillino, ma il proprietario mi ha detto che i ricavi della macchinetta servono per pagare la luce e l'affitto. Non ho cambiato idea". Entro un mese si saprà se anche gli altri sindaci della Carnia seguiranno la sua linea dura. **5.500 giocatori restano nel sommerso** Parte dalla Carnia la guerra al gioco d'azzardo. Il primo Comune a muoversi è stato Tolmezzo, seguito a ruota da quello di Villa Santina. Perché questa stretta nell'Alto Friuli? "Nella nostra regione -, spiega Francesca Vignola, coordinatrice del Tavolo tecnico regionale Gap-Gioco d'azzardo patologico -, le classi più vulnerabili sono quelle degli anziani, soli e fragili, degli adolescenti, che hanno sempre a disposizione lo smartphone per giocare senza controllo, e dei migranti". Lo scorso anno, tra gli utenti del servizio dipendenze comportamentali, la fascia d'età più rappresentata è stata quella tra i 40 e i 49, pari allo 0,68 per 1.000 abitanti, seguita dalla fascia 50-59, pari allo 0,62, e quella degli over 60, pari allo 0,33 per 1.000 abitanti. Nell'Alto Friuli gli utenti sono lo 0,2 per 1.000 abitanti. "Bisogna dire, però – continua Vignola -, che nella nostra regione i giocatori patologici che hanno chiesto aiuto ai servizi sono poco più di 500, ma c'è un sommerso di 5.500 persone. Difficile inquadrarli". Tra chi non ha ancora chiesto aiuto, ci potrebbero essere anche i carnici ed è per questo che da qui sono partiti i primi segnali. "La Carnia ha sicuramente una popolazione anziana – dice la coordinatrice -, che spesso vive sola. Gli amministratori locali sono stati i primi a muoversi, perché in un territorio piccolo c'è più sensibilità e la percezione del problema è maggiore rispetto alla grande città. Ma questa patologia è diffusa davvero in tutta la regione".

Scommesse e Superenalotto, Gratta e vinci e Lotto tra i giochi preferiti dai ragazzi

Gli studenti maschi sono più a rischio. Non tutti gli individui che giocano d'azzardo sviluppano una forma patologica di dipendenza: alcuni sono più propensi di altri a svilupparla in virtù di una serie di fattori propri individuali ed ambientali. Come spiegato dalla dottoressa Francesca Vignola e dal dottor Enrico Moratti «molto spesso influisce un contesto sociale caratterizzato da relazioni familiari problematiche, scarsa presenza di offerte attive di prevenzione e un'alta pressione pubblicitaria, che fortunatamente in Italia è limitata grazie ad una legge che vieta messaggi pubblicitari di giochi con vincite in denaro nelle trasmissioni televisive e radiofoniche vietate ai minori». Quali sono le caratteristiche del giocatore? Partendo dalla compulsività, ovvero l'impossibilità a reagire all'impulso della dipendenza, si passa per il craving, la crescente tensione che accompagna l'attesa del gioco, finendo con il piacere provato durante il comportamento. Naturalmente a lungo andare tutto ciò provoca una necessità sempre più grande di gioco per sedare la tensione. Inoltre, il giocatore patologico non è interessato alla vincita: anche se consapevole delle conseguenze negative, persiste nel gioco. Qual è il modo più efficace per contrastare il disturbo patologico da gioco d'azzardo? La prevenzione rappresenta l'azione principale per evitare sia la riduzione dei rischi sia dei danni alla salute correlati al gioco d'azzardo. Qual è la categoria di persone più a rischio? La maggior parte dei giocatori problematici o patologici si colloca nella fascia d'età tra 20 e 50 anni, e molto spesso sono di sesso maschile. E per quanto riguarda i ragazzi, quali sono i dati? La "febbre del gioco" non li risparmia. Nell'ultimo decennio si è assistito ad un incremento del numero di studenti coinvolti nel gioco d'azzardo e, sebbene in Italia sia vietato ai minori di 18 anni, nel 2016 circa 1.240.000 di studenti minorenni, perlopiù maschi, hanno giocato d'azzardo. Fortunatamente il fenomeno è limitato qui al Nord Italia, mentre è largamente diffuso al Sud. Quali sono i loro giochi preferiti? Tra i giochi preferiti dai giovani di entrambi i generi risulta in pole position il Gratta e vinci, seguito dalle Scommesse Sportive e Lotto/Superenalotto.